

Per la prima volta dopo la Liberazione entrano alla FIAT gli amministratori democratici

Sei grandi assemblee a Mirafiori con Comune, Provincia e Regione

Lotta unitaria per affrontare i problemi - Il sindaco Novelli: «E' insieme a voi che dobbiamo cambiare le cose» - I discorsi di Viglione e di Salvetti - Numerosi gli interventi di operai e impiegati - Impegno a far crescere le alleanze attorno agli obiettivi del movimento sindacale

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Per la prima volta dopo la Liberazione gli operai e gli impiegati della FIAT Mirafiori hanno visto dentro alla loro fabbrica il sindaco di Torino, il presidente della Regione Piemonte, il presidente della Provincia, gli assessori delle principali amministrazioni democratiche.

Una novità: nuovi portali alla guida degli Enti locali del voto popolare del 15 giugno sono entrati nel più grande stabilimento italiano in modo ininterrotto. I cancelli dei lavoratori in sciopero per il contratto dei metalmeccanici ed accompagnati da esuli nelle officine dove il Consiglio di fabbrica aveva organizzato le assemblee.

Per quasi tre ore di fila hanno discusso con migliaia di lavoratori in carrozzeria partecipando al dibattito con un'attenzione e una maturità esemplari, hanno confrontato con loro le realizzazioni ed i programmi del governo. Il loro riscontro a critiche, richieste, osservazioni, realizzazioni in concreto quel «modo nuovo di governare» con la più ampia partecipazione e controllo dei cittadini, scelta fondamentale delle amministrazioni di sinistra.

Il movimento operaio si sente classe dirigente — ha detto il delegato Azolina — dopo aver detto l'assemblea del primo turno in carrozzeria ed è questo il senso dell'ingresso di oggi.

Dopo aver detto quali sono gli errori fatti per il momento, abbiamo detto «dobbiamo essere capaci — ha proseguito Azolina — di dare indicazioni precise al Paese, dobbiamo costruire l'unità politica dei lavoratori, con i disoccupati e le popolazioni del Mezzogiorno, con i pensionati».

«I nostri comitati riuniti dai delegati che hanno introdotto le altre cinque assemblee realizzate nelle giornate...

15.000 miliardi di tasse

TORINO, 30

Per la prima volta dopo la Liberazione gli operai e gli impiegati della FIAT Mirafiori hanno visto dentro alla loro fabbrica il sindaco di Torino, il presidente della Regione Piemonte, il presidente della Provincia, gli assessori delle principali amministrazioni democratiche.

Una novità: nuovi portali alla guida degli Enti locali del voto popolare del 15 giugno sono entrati nel più grande stabilimento italiano in modo ininterrotto. I cancelli dei lavoratori in sciopero per il contratto dei metalmeccanici ed accompagnati da esuli nelle officine dove il Consiglio di fabbrica aveva organizzato le assemblee.

Per quasi tre ore di fila hanno discusso con migliaia di lavoratori in carrozzeria partecipando al dibattito con un'attenzione e una maturità esemplari, hanno confrontato con loro le realizzazioni ed i programmi del governo. Il loro riscontro a critiche, richieste, osservazioni, realizzazioni in concreto quel «modo nuovo di governare» con la più ampia partecipazione e controllo dei cittadini, scelta fondamentale delle amministrazioni di sinistra.

Il movimento operaio si sente classe dirigente — ha detto il delegato Azolina — dopo aver detto l'assemblea del primo turno in carrozzeria ed è questo il senso dell'ingresso di oggi.

Dopo aver detto quali sono gli errori fatti per il momento, abbiamo detto «dobbiamo essere capaci — ha proseguito Azolina — di dare indicazioni precise al Paese, dobbiamo costruire l'unità politica dei lavoratori, con i disoccupati e le popolazioni del Mezzogiorno, con i pensionati».

«I nostri comitati riuniti dai delegati che hanno introdotto le altre cinque assemblee realizzate nelle giornate...



CATANZARO - MARCIA DI GIOVANI PER IL LAVORO

CATANZARO, 30

Circa quattromila giovani, tra disoccupati, studenti, ragazzi e ragazze hanno oggi partecipato alla marcia per il lavoro a carattere provinciale indetta a Catanzaro dal comitato unitario di lotta dei giovani disoccupati. La prima iniziativa del comitato, dunque, che nei giorni scorsi ha ottenuto le adesioni delle amministrazioni locali, dei sindacati, dei partiti politici, dei gruppi degli organismi studenteschi, ha avuto oggi una compatta partecipazione di massa e si è espressa in un combattivo corteo che, dopo aver sfilato per 70 mila su 150 mila i disoccupati...

del centro regionale, dove ha preso la parola il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbratanti.

Alla testa del corteo gli striscioni delle «leghe» che un po' dovunque, nella nostra provincia, stanno sorgendo per aggregare ad una battaglia democratica i giovani calabresi. Sugli striscioni vi erano non solo gli slogan della drammatica crisi che oggi vive la Calabria, per gli impegni non mantenuti e per una linea di sviluppo distorto che pesa nella crisi più generale del Paese, ma anche dati allarmanti della situazione calabrese. In Calabria sono 70 mila su 150 mila i disoccupati...

vani in possesso di un titolo di studio superiore, di fronte ad uno stato di fatto che non offre più nemmeno la tradizionale e sofferta via dell'emigrazione.

E' questa una realtà che stamane si è espressa con la lotta, e che intende rifiutare così come era scritto nei cartelli, qualsiasi politica assistenziale. Uno degli striscioni diceva: «abbiamo lottato per studiare, ora lottiamo per lavorare».

Nella foto: una recente manifestazione per il lavoro in Calabria.

A colloquio con studiosi di problemi agricoli: GUIDO FABIANI

Riconversione necessaria anche per l'agricoltura

Tre gli obiettivi da raggiungere: dipendere meno dall'estero, innovare le tecnologie ma non a scapito dell'occupazione, controllare gli investimenti. L'esempio dell'acqua nel Mezzogiorno — Il ruolo della azienda contadina

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30

L'appuntamento con il professor Guido Fabiani, in via Barberia, presso la Federazione comunista. Questa volta il nostro interlocutore è un militante del Pci. Guido Fabiani è napoletano, insegna da cinque anni economia e politica agraria presso la facoltà di economia dell'Università di Modena. Da alcuni mesi risiede a Bologna. Ha scritto parecchio, soprattutto saggi. Con Marcello Grossi ha tradotto un'importante «Analisi delle strutture della agricoltura italiana». Ha pubblicato su «La rivista di economia agraria». Altri corsi interessanti: il saggio sui processi di ristrutturazione nelle campagne e la figura della azienda contadina. Ha tenuto un convegno di Portofino del febbraio del 1974, edito da Einaudi.

giorno è clamoroso: in questa parte del paese (isole comprese) ci sono 674 mila ettari di superficie irrigabile ma ne vengono irrigati solo 475.300 ettari (dati SVIMEZ). In pratica il 30 per cento della superficie irrigabile non viene utilizzata per processi produttivi irrucci. Perché? Evidentemente i parametri di riferimento del mercato (prezzi dei prodotti e gli sbocchi internazionali) non rendono conveniente l'estensione di colture irrigue nel Mezzogiorno. L'esempio del Mezzogiorno, come un fenomeno? E' presto detto. L'aumento della tendenza di mettere in piedi allevamenti di tipo industriale con impianti che non richiedono necessariamente terreno agrario. Un capannone e bastano. Si utilizza bestie e altro come materia prima da trasformare in cicli produttivi brevi e intensivi (ingrassare). L'aumento quindi della nostra dipendenza dall'estero: anzi, essa diventa doppia. Importiamo sia il bestiame che i mangimi per ingrassarlo.

Il problema certamente esiste, tuttavia — a mio avviso — non è quello di sbavare un costo, quello della manodopera, che potrebbe essere riassorbito se ci fosse un mercato di sbocchi per i prodotti — stabili e continuativi. Più l'impresa è in una situazione di accertata di rischio, più il costo del lavoro dipendente. Ma è l'incertezza e il rischio che vanno tolti, non altrimenti.

Le responsabilità

Secondo lei, perché l'agricoltura italiana si è ridotta a un'attività di sussistenza? Che spariscono le aziende che difendevano la crisi forse è poco?

Il discorso sarebbe lungo, tuttavia a me pare che la CEE abbia molte responsabilità. «Nel modo» con cui si è realizzata l'integrazione comunitaria, si può individuare una ragione della crisi. E' indubbio che noi siamo partiti con un agricoltore «tare» storica che in ogni caso non avrebbe frenato lo sviluppo (mezzadria, colonia, contratti agrari, zone di arretratezza; resta però il fatto che da quando abbiamo avviato la fase della realizzazione del mercato unico (1967-68) si è preteso di utilizzare in pratica le profonde differenze strutturali che caratterizzavano le agricolture europee, all'interno delle quali quella italiana presenta i maggiori squilibri.

La crisi c'è, tuttavia non tutti in agricoltura sono colti allo stesso modo.

E' vero. Questa differenza si coglie benissimo rifrontando i dati degli ultimi due censimenti.

Essi dimostrano:

- 1) che sopravvivono centinaia di migliaia di aziende di piccola e media dimensione;
- 2) che c'è un processo di recupero di terra da parte delle aziende superiori ai 50-60 ettari; esse, nel decennio...

Il credito

E' l'azienda contadina? Da quanto detto prima, appare evidente che l'area più colpita è quella contadina e cioè particolarmente grave perché si tratta dell'area che ci dà il 60-65 per cento della produzione e rappresenta il 70 per cento della forza lavoro in agricoltura. Nella situazione determinata dalla politica agraria attuale c'è una debolezza strutturale dell'azienda contadina, di spazio capitalistico e molto più vincolata nella scelta degli orientamenti produttivi, nell'uso della forza lavoro e di credito. Nella possibilità di accesso alle fonti di credito.

Il credito

E' l'azienda contadina? Da quanto detto prima, appare evidente che l'area più colpita è quella contadina e cioè particolarmente grave perché si tratta dell'area che ci dà il 60-65 per cento della produzione e rappresenta il 70 per cento della forza lavoro in agricoltura. Nella situazione determinata dalla politica agraria attuale c'è una debolezza strutturale dell'azienda contadina, di spazio capitalistico e molto più vincolata nella scelta degli orientamenti produttivi, nell'uso della forza lavoro e di credito. Nella possibilità di accesso alle fonti di credito.

Lo ha deciso ieri il Comitato interministeriale per la programmazione

Altre sette aziende in crisi potranno usufruire dell'intervento della GEPI

Un risultato della lotta dei lavoratori per l'occupazione — Escluse dalla decisione del CIPE altre industrie minori — Intensa mobilitazione dei lavoratori abruzzesi contro la minacciata chiusura dei cantieri autostradali

in breve

- NESSUN ACCORDO PER IL POMODORO. Ancora un rinvio per il prezzo del pomodoro. Nella riunione di ieri presso il ministro Marcora non è stato infatti raggiunto nessun accordo in quanto gli industriali conservatori hanno respinto le più contenute richieste dei produttori. Una nuova riunione, insieme alle Regioni, è stata convocata per il 7 aprile.
- RIUNIONE FLM SUGLI ELETTRODOMESTICI. Una riunione nazionale avrà luogo il 6 aprile a Lodi (Torino), indetta dalla FLM, per esaminare la situazione e le prospettive produttive e occupazionali nel settore dei frigoriferi, lavatrici, cucine, tv, componentistica meccanica e elettronica.
- PROTESTA OPERAIA ALLA REGIONE ABRUZZO. Gli operai che gestiscono la GIA (imballaggi) di Pratola Peliccia hanno protestato ieri presso la giunta regionale all'Aquila per la mancata concessione di una garanzia fiduciaria di 150 milioni, chiesta per proseguire l'attività aziendale. Da notare che la GIA ha avuto nel '75 un fatturato di un miliardo e ha ricevuto commesse, per quest'anno, di due miliardi.

Ducati Microfarad (Bologna, 2.500 dipendenti), Lanificio Gavardo (Brescia, 800 lavoratori), Faema (Milano, 1.300 dipendenti), Lini e Lani (Prato a Mare, 230 addetti), Mammi (Savona, 750 lavoratori), Italgav (Pistoia, 220 lavoratori), IGAV (Milano, 750 addetti); queste le sette aziende che potranno usufruire dell'intervento dell'IPO prima e della GEPI in base all'articolo 1 del decreto legge n. 9 del 30 gennaio di quest'anno.

La determinazione dell'elenco delle aziende è stata compiuta dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) riunitosi ieri presso il ministero del Bilancio sotto la presidenza del ministro Andreotti. Alla riunione hanno partecipato anche i ministri Bisaglia, Donat Cattin, Tosos, De Mita, Marini, Marcora, Gullotti e Morino.

Nella mattinata di ieri, prima che commencesse la riunione, le organizzazioni sindacali avevano avuto un incontro col ministro dell'Industria al quale avevano proposto l'inserimento di alcune piccole industrie nell'elenco GEPI: la richiesta non è stata accettata da Donat Cattin.

Quello approntato ieri è il secondo elenco compilato dal CIPE: dei primi 10 avevano parte la Torrington di Genova, l'Angus di Napoli, la Singer di Torino. Immediati di lire a scaglioni dei derivati commerciali dell'auto. L'occupazione complessiva prevista è di 3.500 dipendenti. L'investimento aggiuntivo di quello che la casa torinese aveva previsto per la Leyland Innocenti.

L'AQUILA, 30

I delegati dei lavoratori del 35 per cento ha assicurato la sua abruzzesi in costruzione, la chiusura dei quali è già stata notificata alle organizzazioni sindacali. Le richieste di lavoro di varie ditte appaltatrici di cantieri chiederanno il 5 aprile con il licenziamento di 1.500 operai; si sono riuniti questa mattina all'Aquila per esaminare la gravissima situazione e decidere sui possibili provvedimenti per farvi efficacemente fronte.

Dopo un ampio dibattito, nel corso del quale l'assemblea ha rappresentato la sua opinione, ha deciso di chiedere complessivamente sono impegnati nella costruzione delle opere di infrastruttura con forza lavoro di 1.500 operai; si sono riuniti questa mattina all'Aquila per esaminare la gravissima situazione e decidere sui possibili provvedimenti per farvi efficacemente fronte.

Il centro delle richieste sindacali sono due punti, ritenuti fondamentali: l'aumento salariale uguale per tutti i lavoratori e il controllo delle assunzioni e delle licenziamenti. Durante le due ore di sciopero tutti gli aerei in partenza da Leonardo da Vinci hanno ritardato il decollo.

La lotta dei lavoratori proseguirà anche nei prossimi giorni: le modalità di agitazione saranno decise volta per volta dai consigli di azienda, che si sono impegnati a ridurre al minimo il disagio dei passeggeri costretti a spostarsi per motivi di lavoro. Infatti, l'unica partenza consentita è stata quella di un volo in partenza per Montreal che trasportava molti emigrati diretti in Canada.

Il Consiglio Europeo ha deciso il 1° dicembre 1975 la data dell'elezione europea maggio/giugno 1978

L'1 e 2 aprile dovrà prendere in esame la Convenzione elettorale proposta dal Parlamento europeo.

L'opinione pubblica europea chiede una decisione definitiva.

Ancora chiusure negli atteggiamenti del padronato

Interlocutori gli incontri di ieri per gli edili e i metalmeccanici

Oggi riprendono le trattative per i chimici privati - Staman e tornano ad incontrarsi FLC e ANCE, FLM e Federmecanica

Sessioni di trattative interlocutorie ieri per edili e metalmeccanici: privati.

La riunione per il rinnovo del contratto dei padroni EDIL è stata aperta con un'esposizione della FLC su quattro punti della piattaforma: mensilizzazione del lavoro; inquadramento anzianità di mestiere; addestramento professionale. Alla puntuazione dei problemi, l'ANCE ha risposto con proposte sulle prime tre questioni, definite dalla FLC inaccettabili. Di fronte alle osservazioni di merito della delegazione ha chiesto una pausa di riflessione. La riunione è proseguita nella tarda serata.

Le parti, infine, hanno concordato di rincontrarsi questa mattina.

Anche il confronto FLM-Federmecanica per il contratto dei METALMECCANICI è cominciato nel pomeriggio di ieri ed è proseguito in serata.

Come per gli edili, anche per i metalmeccanici la riunione è stata sospesa nel tardone pomeriggio su richiesta dei rappresentanti del padronato. La Federmecanica — guidata da Mandelli — ha avanzato proposte sulla prima (mensilizzazione del lavoro); inquadramento anzianità di mestiere; addestramento professionale. Alla puntuazione dei problemi, l'ANCE ha risposto con proposte sulle prime tre questioni, definite dalla FLC inaccettabili. Di fronte alle osservazioni di merito della delegazione ha chiesto una pausa di riflessione. La riunione è proseguita nella tarda serata.

Le parti, infine, hanno concordato di rincontrarsi questa mattina.

Anche il confronto FLM-Federmecanica per il contratto dei METALMECCANICI è cominciato nel pomeriggio di ieri ed è proseguito in serata.

fra la FULC e l'Aschim: il sindacato considera questo un confronto decisivo. Nel corso del quale il padronato deve riconoscere le sue posizioni negative espresse in particolare modo nella precedente trattativa del 23 marzo.

La FULC, in un comunicato, afferma che questa ripresa di trattative essa intende dare un segno di conclusione raggiungendo positive soluzioni di merito nel carattere unitario della piattaforma a partire dai punti prioritari dell'occupazione, degli investimenti, organizzazione del lavoro e salario.

La scelta della FULC è di dare una soluzione autonoma alle vertenze: «e su questa scelta che il padronato è chiamato ad esprimersi con chiarezza e con soluzioni contrattuali positive e conclusive».

Per il pomeriggio di oggi è prevista la ripresa delle trattative per i CHIMICI del settore privato. E' questo il settimo incontro che si svolge

del centro regionale, dove ha preso la parola il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbratanti.

Alla testa del corteo gli striscioni delle «leghe» che un po' dovunque, nella nostra provincia, stanno sorgendo per aggregare ad una battaglia democratica i giovani calabresi. Sugli striscioni vi erano non solo gli slogan della drammatica crisi che oggi vive la Calabria, per gli impegni non mantenuti e per una linea di sviluppo distorto che pesa nella crisi più generale del Paese, ma anche dati allarmanti della situazione calabrese. In Calabria sono 70 mila su 150 mila i disoccupati...

PERCHE' L'UNITA' EUROPEA?

Sul piano nazionale non è più possibile: stabilire l'egemonia di una super-nazione, basarsi su una distensione internazionale che non si riduca ad un dialogo tra gli USA e l'URSS; controllare democraticamente le società multinazionali e l'economia europea; risolvere i problemi politici, economici e sociali che hanno assunto una dimensione supranazionale. Solo con l'unità europea gli Europei potranno acquistare l'indipendenza politica, economica e sociale, esprimere una nuova democrazia ed una nuova società, agire efficacemente per la pace e la libertà di tutti i popoli.

PERCHE' L'ELEZIONE EUROPEA?

Il tentativo di costruire l'unità europea senza la partecipazione diretta dei cittadini è fallito come mostrano le difficoltà e le scempi della politica agricola, il fallimento della unione economica e monetaria, l'abbandono delle parità fisse, il regresso del Mercato Comune.

I governi, incapaci di mandare avanti la costruzione dell'Europa, hanno finalmente deciso l'elezione europea prevista dai trattati di Roma. Con l'elezione europea è possibile ottenere la presenza dei grandi leaders nel Parlamento europeo come movente le candidature già acquisite di Brandt, Kohl e Mitterrand; promuovere la formazione di partiti europei; determinare l'elaborazione di programmi europei e il loro confronto nella campagna elettorale; basare le scelte europee sulla volontà dei cittadini.

Con l'elezione europea, l'Europa potrà dunque esprimersi con una sua voce e prendere finalmente, in modo democratico, la sua identità.

L'ITALIA E L'EUROPA

Dal sola l'Italia non regge più, essa non è nemmeno capace di dare vita alla politica di emergenza che tutti reputiamo necessaria. E' evidente che l'Italia, in prospettiva, può essere salvata solo da una vera integrazione politica, economica e monetaria dell'Europa, impossibile senza l'elezione europea. Ma ciò che va compreso subito è che l'elezione europea è per meglio dire il fatto che essa si svolgerà nel 1978 rappresenta una svolta, un fatto di estrema importanza per la crisi italiana. In Italia stenta a nascere una politica di emergenza per una ragione: nessuno sa ancora in quale modo si potrà uscire dalla emergenza e tornare alla normalità. Ma basta tener presente l'elezione europea, la formazione di partiti europei di programmi europei e lo spostamento della lotta politica dal quadro nazionale al quadro europeo, per rendersi conto che l'Italia può affidarsi senza timore ad un governo di emergenza perché può contare sullo sbocco europeo.

PERCHE' L'UNITA' EUROPEA?

Sul piano nazionale non è più possibile: stabilire l'egemonia di una super-nazione, basarsi su una distensione internazionale che non si riduca ad un dialogo tra gli USA e l'URSS; controllare democraticamente le società multinazionali e l'economia europea; risolvere i problemi politici, economici e sociali che hanno assunto una dimensione supranazionale. Solo con l'unità europea gli Europei potranno acquistare l'indipendenza politica, economica e sociale, esprimere una nuova democrazia ed una nuova società, agire efficacemente per la pace e la libertà di tutti i popoli.

PERCHE' L'ELEZIONE EUROPEA?

Il tentativo di costruire l'unità europea senza la partecipazione diretta dei cittadini è fallito come mostrano le difficoltà e le scempi della politica agricola, il fallimento della unione economica e monetaria, l'abbandono delle parità fisse, il regresso del Mercato Comune.

I governi, incapaci di mandare avanti la costruzione dell'Europa, hanno finalmente deciso l'elezione europea prevista dai trattati di Roma. Con l'elezione europea è possibile ottenere la presenza dei grandi leaders nel Parlamento europeo come movente le candidature già acquisite di Brandt, Kohl e Mitterrand; promuovere la formazione di partiti europei; determinare l'elaborazione di programmi europei e il loro confronto nella campagna elettorale; basare le scelte europee sulla volontà dei cittadini.

Con l'elezione europea, l'Europa potrà dunque esprimersi con una sua voce e prendere finalmente, in modo democratico, la sua identità.

L'ITALIA E L'EUROPA

Dal sola l'Italia non regge più, essa non è nemmeno capace di dare vita alla politica di emergenza che tutti reputiamo necessaria. E' evidente che l'Italia, in prospettiva, può essere salvata solo da una vera integrazione politica, economica e monetaria dell'Europa, impossibile senza l'elezione europea. Ma ciò che va compreso subito è che l'elezione europea è per meglio dire il fatto che essa si svolgerà nel 1978 rappresenta una svolta, un fatto di estrema importanza per la crisi italiana. In Italia stenta a nascere una politica di emergenza per una ragione: nessuno sa ancora in quale modo si potrà uscire dalla emergenza e tornare alla normalità. Ma basta tener presente l'elezione europea, la formazione di partiti europei di programmi europei e lo spostamento della lotta politica dal quadro nazionale al quadro europeo, per rendersi conto che l'Italia può affidarsi senza timore ad un governo di emergenza perché può contare sullo sbocco europeo.

PERCHE' L'UNITA' EUROPEA?

Sul piano nazionale non è più possibile: stabilire l'egemonia di una super-nazione, basarsi su una distensione internazionale che non si riduca ad un dialogo tra gli USA e l'URSS; controllare democraticamente le società multinazionali e l'economia europea; risolvere i problemi politici, economici e sociali che hanno assunto una dimensione supranazionale. Solo con l'unità europea gli Europei potranno acquistare l'indipendenza politica, economica e sociale, esprimere una nuova democrazia ed una nuova società, agire efficacemente per la pace e la libertà di tutti i popoli.

PERCHE' L'ELEZIONE EUROPEA?

Il tentativo di costruire l'unità europea senza la partecipazione diretta dei cittadini è fallito come mostrano le difficoltà e le scempi della politica agricola, il fallimento della unione economica e monetaria, l'abbandono delle parità fisse, il regresso del Mercato Comune.

I governi, incapaci di mandare avanti la costruzione dell'Europa, hanno finalmente deciso l'elezione europea prevista dai trattati di Roma. Con l'elezione europea è possibile ottenere la presenza dei grandi leaders nel Parlamento europeo come movente le candidature già acquisite di Brandt, Kohl e Mitterrand; promuovere la formazione di partiti europei; determinare l'elaborazione di programmi europei e il loro confronto nella campagna elettorale; basare le scelte europee sulla volontà dei cittadini.

Con l'elezione europea, l'Europa potrà dunque esprimersi con una sua voce e prendere finalmente, in modo democratico, la sua identità.

L'ITALIA E L'EUROPA

Dal sola l'Italia non regge più, essa non è nemmeno capace di dare vita alla politica di emergenza che tutti reputiamo necessaria. E' evidente che l'Italia, in prospettiva, può essere salvata solo da una vera integrazione politica, economica e monetaria dell'Europa, impossibile senza l'elezione europea. Ma ciò che va compreso subito è che l'elezione europea è per meglio dire il fatto che essa si svolgerà nel 1978 rappresenta una svolta, un fatto di estrema importanza per la crisi italiana. In Italia stenta a nascere una politica di emergenza per una ragione: nessuno sa ancora in quale modo si potrà uscire dalla emergenza e tornare alla normalità. Ma basta tener presente l'elezione europea, la formazione di partiti europei di programmi europei e lo spostamento della lotta politica dal quadro nazionale al quadro europeo, per rendersi conto che l'Italia può affidarsi senza timore ad un governo di emergenza perché può contare sullo sbocco europeo.

Union Européenne des Fédéralistes: 49, Rue de Toulouse 1040 - Bruxelles - Tel. (02) 5132794.

Movimento Federalista Europeo: Sezione Italiana dell'Unione Europea dei Federalisti: 20135 Milano, via Saa Rocco 20 - Tel. (02) 573246.

Questa inserzione è pubblicata nell'interesse degli Europei che vogliono l'unità dell'Europa. Essi sono circa l'80%, ma non hanno mai avuto finora, e non avranno mai, l'opportunità di esprimere la loro volontà quando si tratta dell'Europa.